Anno III TORINO Giovedì 29 APRILE 1869 Num. 118.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Nulla ancora di positivo si sa sulle persone che comporranno la nuova amministrazione, ma si crede assai generalmente che dei presenti non rimarranno più che i signori Menabrea, Cambray-Digny e Bertolè-Viale.

Noi non diamo sicuramente molta importanza ai nomi, lo zelo dei neofiti è talvolta più fervoroso che quello degli antichi credenti e potrebbe darsi che coloro i quali non mostrarono sinora di curarsi molto nè della libertà, nè dell'economia, nè della buona amministrazione, se ne facessero ora caldi fautori.

Finchè tuttavia questo non ci venga dimostrato con fatti palpabili noi persisteremo a riporre maggiore fiducia in coloro che professano costantemente i principii che crediamo salutari per la nazione.

E così mentre crediamo che questa non possa pigliar fiato, non accingersi a nuove opere che la tornino in floridezza, altrimenti che con una notabilissima riduzione nelle spese militari, coll'usare tutta la sua influenza a benefizio della pace europea, non possiamo per fermo riporre viva fede in coloro che vogliono un esercito di 400 mila uomini, i gran comandi militari e tre arsenali marittimi.

Delle promesse, delle dichiarazioni generiche, ne abbiamo avute a josa, non ci fanno più breccia nell'animo, non ci crediamo più. Neppure il più ben architettato programma avrebbe ora virtù di scuotere gl'Italiani sfiduciati per tanti amari disinganni, gl'Italiani che finora non videro progresso che nel debito pubblico e nel numero delle imposte e dei reati.

Dunque carte in tavola. Una serie di proposte di legge per cui si applichi largamente il sistema di decentramento, s'introducano serie economie, si semplifichi l'amministrazione, si riformino le leggi più cattive d'imposte. Non vi sarebbe che l'imbarazzo della scelta.

La bisogna non sarebbe così malagevole come pare a prima giunta. Si tratterebbe primieramente di abrogare molte leggi abborracciate che nell'applicazione fecero pessima prova, dei balzelli che recano infinita noia ai contribuenti senza migliorare la condizione delle finanze, di assicurare la condizione dei cittadini i quali non sanno omai più dove volgersi, irretiti come sono da tanti lacci fiscali, sempre con quel cocomero in corpo d'incappare senza loro saputa in contravvenzioni, sempre incerti se potranno godere dei frutti del loro lavoro, e quindi scoraggiati nel dare opera alla produzione.

Ed anzitutto si vorrebbe un bilancio ordinario normale, un bilancio cioè che presentasse un equilibrio tra l'entrata e la spesa, non da effettuarsi alle calende greche, ma ad una data certa. Questa è la prima delle condizioni che s'ha da richiedere in un ministro delle finanze. Non vale il dire, quelle riduzioni o quelle altre non si possono fare. Bisogna potere, perchè se non si possono fare oggi, molto meno si potranno fare domani, cogl'interessi dei nuovi debiti che si farebbero per riempiere i disavanzi annuali.

Quanto al modo di rimediare agli errori passati non sofisticheremo, ci mostreremo più arrendevoli che non credete, poichè anche le medicine più amare bisogna ingoiarle per curarsi del male che vi corrode le viscere. Ciò che non vogliamo è sentirci sempre lacerare le carni dalle operazioni finanziarie senzachè queste sanino le ferite.

Ma qui ci si oppone che la maggior parte delle spese sono intangibili, ciò sono quasi tutte quelle del dicastero delle finanze e che per le altre chi si oppone più ferocemente alle economie non sono altrimenti i ministri ma i rappresentanti stessi della nazione, i quali predicano i risparmi in astratto ma non gli approvano mai all'atto, neppure quelli cui propongono le loro Giunte od il Ministero.

Gli interessi locali hanno sempre maggior forza dei generali e quindi vediamo i singoli deputati, senza distinzione di sinistra e di destra, dare sempre il suffragio favorevole a tutte le spese, anche non indispensabili, per propiziarsi i loro elettori.

Quanto alle prime non si può dire assolutamente che non si possa effettuare riduzione nelle medesime, anzi il Parlamento, riducendo l'interesse della rendita pubblica, mostrò esso stesso di non crederle intangibili. Benchè si sarebbe fatto meglio non approvare tanti debiti che non pagarne in totalità gl'interessi. Le pensioni sono cresciute oltre misura per colpa dei rettori che non esitarono mai a porre a riposo degli ufficiali aitanti che potevano ancora servire lunghi anni lo Stato, ma si voleva che cedessero il posto ai favoriti del Governo. Prima si diceva che l'annessione degli antichi Stati rendeva necessario il collocare in riposo molti dei loro impiegati, ma come mai, quando per inevitabile destino il numero di essi debbe scemare ogni giorno, noi vediamo invece anche pel bilancio del 1869 aumentare di un milione la categoria delle pensioni?

Per colpa pertanto del potere esecutivo, questa spesa crebbe invece di diminuire. Ad ogni modo contrattando con una Società d'assicurazione, sarebbe possibile scemare quella cifra di 50 milioni, surrogandovi una rendita perpetua, rinviando cioè ad un tempo più lontano la diminuzione della spesa, quando, grazie alle finanze ristorate da senno, si potesse pensare all'estinzione del debito.

Le garanzie ed interessi alle Società concessionarie dello Stato, furono stipulate negli anni passati con molta leggerezza e imprudenza. Ma se non si può rimediarvi, almeno non vorrebbesi aggravare il male accordando nuovi favori alle Società che non li meritano, e anzi si scemerebbe quando, non adempiendo esse agli obblighi che si assunsero, lo Stato per parte sua si ritenesse come svincolato dai suoi. Per le imprese poi promettitrici di utili risultamenti, l'onere dello Stato deve diminuire ogni anno. Al postutto questa spesa non ha da entrare nel bilancio ordinario.

Quanto alle altre spese, per le quali non si mette in campo il principio della intangibilità, ma che in fatto non si toccano guari, noi siamo persuasi che il Parlamento si acconcerebbe più che non fece sinora alle riduzioni se il Governo, invece di accattare dei voti con promesse di vantaggi locali, col sobbarcarsi ad imprese che si dovrebbero lasciare ai singoli distretti, e si potrebbero compiere con maggior celerità, economia e giustizia, propugnasse risolutamente ed inesorabilmente il gran principio del decentramento. Vorrebbe incocciarsi tuttavia il Parlamento a seguire la funesta via che tenne sinora? e il Governo allora si presenti arditamente alla nazione, con un piano di economie reali e di riforme e può essere sicuro che non invano appellerebbe alla medesima. Sicuramente quando vige il principio dell'ingerenza governativa ognuno tira l'acqua al suo mulino, ma se sarà generale l'astensione, e ne verrà per conseguenza il ristauro delle finanze, la nazione di grandissimo cuore sosterrà i suoi salvatori.

E trarremo buon augurio dalla composizione del nuovo Ministero, se cominceremo dal veder sparire da esso quel parassita di ministro di agricoltura e di commercio. L'agricoltura, meglio che coi milioni che costa l'allevamento degli stalloni, si vantaggerà col togliere il decimo della prediale, e il commercio, anzichè colle contraddittorie vostre statistiche trarrà profitto dall'abolizione dei dazi di esportazione e dalla cessazione delle angherie e molestie. L'istruzione pubblica si diffonderà colla libertà e non coi consiglieri che mangiano a ufo la provvisione, e coi professori che non hanno scolari. L'amministrazione della giustizia non soffrirà punto se abolirete le preture e i tribunali ove non sono cause da decidere. E il numero dei malandrini scemerà se chiedendo meno uomini per la leva, anzi se i soldati saranno volontari, non vi saranno refrattari. Scemata la miseria prodotta da tante vostre dissennate imposte, avrete a pagare meno giudici, meno indennità di testimoni, meno carcerieri e aumenterà in proporzione la rendita delle tasse indirette.

La condizione finanziaria di un paese si giudica talvolta meglio all'estero, perchè le passioni di partito e gl'interessi speciali non offuscano il giudizio. Così, intorno alla recente esposizione del signor Cambray-Digny, noi leggiamo le seguenti parole dell'*Indépendance belge*, nelle quali, se non si trovano peregrine ed acute osservazioni, v'è tale sensatezza che non può a meno di persuadere ogni spassionato lettore. E noi non abbiamo bisogno di brillanti sofisti, anzi di questi è dovizia in Italia, ma di uomini coscienziosi, coraggiosi e sensati.

« Secondo i calcoli del sig. Cambray-Digny il disavanzo rimarrà lo stato normale del bilancio italiano almeno per sei anni ancora. Inoltre le sue provisioni sono subordinate al successo di operazioni finanziarie e di riforme, le quali non esistono ancora che allo stato di progetto, e che forse non si effettueranno mai, intantochè non v'ha di veramente certo in quella „esposizione" che la permanenza del disavanzo. Il Governo fa incontestabilmente grandi sforzi per rimediare al male. Immagina ingegnose combinazioni, sfrutta tutto ciò che può arrecare un po' di denaro al Tesoro, affronta coraggiosamente l'odio cui desta l'aumento delle imposte. Senonchè esso retrocede davanti all'unico rimedio efficace, la riduzione delle spese. Co' suoi laboriosi spedienti, che s'aggiungono agli aggravamenti fiscali, riesce ad assicurare il servizio del Tesoro per un esercizio o due, ma è ancora lungi con ciò dall'avvicinarsi all'equilibrio. Anzi egli se ne dilunga, poichè in tal modo gli vien fatto di conservare un bilancio passivo sproporzionato agli introiti dello Stato e là solamente è equilibrio ove le spese non vincono le entrate ordinarie. Le straordinarie procacciate o coll'alienazione dei tabacchi o con quella dei beni ecclesiastici, non si possono rinnovare indefinitamente, le imposte non si possono estendere oltre certi limiti e questi sono ora raggiunti, se non valicati, e oramai non si saprà più trovare altro spediente. Sarà giocoforza risolversi a non ispendere più di quello che si ha, ma la risoluzione si prenderà forse troppo tardi. Perchè non cominciare subito? »

Facciano i ministri tesoro di questo prudente consiglio.

UN UKASE DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

Il buon Pasini, che, se tutti nol sanno, è ministro dei lavori pubblici, ne ha fatto uscir una in *extremis*.

Da qualche giorno gli venne in mente di non voler più che i francobolli si applicassero sulla fascia, ma sul giornale.

Detto fatto, forse tutto al più se ne è dato avviso in qualche angolo perduto della *Gazzetta Ufficiale*; e chi non l'ha letto, peggio per lui.

La disposizione fu eseguita con una stupenda intelligenza e con infiniti riguardi.

Senza dire nè uno nè due, si sospese l'invio di tutti i giornali in contravvenzione al capriccio ministeriale.

Così a chi manca il *Bollettino della Borsa*, a chi questo, a chi quell'altro giornale; ma che ciò importa alla sapienza ministeriale pasiniana?

La misura in sè è un assurdo; un puro capriccio.

In Inghilterra, per citarne una, ove si dice che il movimento postale sia alquanto superiore a quello italiano, ed ove l'amministrazione cammina qualche cosa meglio della nostra, i francobolli sono applicati sulle fascie.

Ed invero l'applicarli sui giornali reca molti inconvenienti; guasta i giornali eleganti, fa perdere un tempo prezioso nell'affrancamento dei giornali per l'estero (i quali non possono affrancarsi salvo con francobolli), rende molto più facile lo staccarsi del francobollo sulla carta umida; e lascia coloro che hanno molti giornali da affrancare senza possibilità di controllare il numero dei francobolli usati dagli operai.

Ma che importano, ripetiamo, tutte queste cose a quei signori di Firenze?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4989) in data del 1° aprile, che abolisce il posto di professore d'incisione in rame nell'Accademia di belle arti di Milano e vi sostituisce un posto di professore d'incisione in legno.

2. **Il regolamento** (n. 4998) per l'impianto di un Istituto forestale nella fattoria di Paterno a Vallombrosa.

3. **Disposizioni** nel personale nell'Amministrazione provinciale, nel R. esercito, nel Genio navale, nell'Amministrazione forestale e nel personale giudiziario.

SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA IN TORINO.

Concorso per la cattedra di patologia e clinica medica alla R. scuola suddetta.

Le prove pubbliche di questo concorso avranno principio venerdì 30 aprile, alle ore 10 antim., colla lettura della dissertazione scritta, seguita dalla relativa discus-

(71) (V. n° 117)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XII. — (*Seguito*)

Maria sedeva appiè del letto di suo fratello, il quale era di nuovo caduto in quel sopore che lo faceva rassomigliare poco meno che ad un cadavere. Quando alla fanciulla vennero ad annunziare che una giovane e bella signorina domandava di lei, una subita speranza le nacque in cuore che la potesse esser quella di cui essa aveva invocata la presenza, ma non osò accoglierla questa speranza; già s'era pentita, come dissi, d'aver scritto quel biglietto, e pensando all'orgoglio aristocratico che certamente doveva avere quella giovane, venivasi persuadendo che quel foglio la lo avrebbe disdegnosamente gettato e non altro. Corse di là con sollecitudine e mandò un'esclamazione di gioia e di riconoscenza nel vedersi davanti, ritta in mezzo la stanza, il velo sollevato dalla faccia leggiadra, la contessina di Castelletto.

— Dio la benedica! disse Maria, e le prese ambedue le mani, e si curvò come se glie le volesse baciare.

Ma Virginia la trasse su, le gettò le braccia intorno alla vita e l'abbracciò come una sorella.

Le due fanciulle si guardarono entro gli occhi, e si compresero più che per qualunque lungo discorso; si sentirono per affetto e per tempera d'anima congiunte; a dispetto d'ogni distinzione sociale si avvertirono pari.

— Posso io vederlo? domandò Virginia con una virtuosa franchezza, senz'ambagi come senza falsa vergogna.

Maria la prese per la piccola mano affilata e rispose con una sola parola:

— Venga.

La introdusse nella camera dove il ferito giaceva. Siccome le imposte della finestra erano rabbattute, Virginia da principio non vide che confusamente in quella oscurità. Al rossigno chiarore che mandava il fuoco del caminetto scorse una donna attempata, la quale, vedendo entrare una ignota, s'alzava da sedere. Maria le correva presso, le bisbigliava poche parole all'orecchio e quella donna faceva, alla nuova venuta una profonda riverenza. Era essa la madre di Francesco.

Virginia camminò lentamente verso il bianco cortinaggio del letto che spiccava nel buiccio di quella stanza. I suoi occhi, cominciando ad avvezzarsi alla poca luce, videro sui cuscini abbandonata la testa simpatica del giovane. Le palpebre erano richiuse e le lunghe ciglia si disegnavano finemente sul pallore delle guancie. Le labbra scolorate erano semiaperte, ma pareva che di mezzo a loro non uscisse soffio nessuno di respiro. Solamente di quando in quando un gemito esile, ma penoso, saliva su dal petto e passava lento, trascinato per quella bocca socchiusa. Qual differenza fra quel misero giacente che soffriva e il robusto ed aitante garzone che Virginia aveva visto pochi giorni prima alla festa da ballo, che le aveva allora appunto con tanta ardenza svelato il suo amore!

Ella si fermò a pochi passi dal letto. Sentì nel suo cuore una pena che era quasi un rimorso; una ineffabile tenerezza le mandò agli occhi due lagrimette ch'ella non pensò neppure di asciugarsi.

— Gli è per me, a cagion mia, pensò, ch'egli è ridotto in tale stato.

Lo sguardo di Virginia parve esercitare alcun influsso sull'infermo: certo per uno di quegl'inesplicabili istinti d'innamorato, egli, anche inconsciamente, sentì alcun effetto della presenza di lei. Gli occhi rimanevano chiusi tuttavia, ma un lieve color rosato saliva su alle guancie, ed il respiro si faceva più sensibile. Ella fece ancora un passo verso il letto: gli occhi di lui si spalancarono e stettero immobili, fissi su quella bellissima figura di donna che aveva dinanzi e ch'egli credeva una felice visione del suo delirio. Tutta la notte il caro fantasma di quelle sembianze era passato e ripassato nei torbidi sogni della sua malata fantasia; ma egli non aveva potuto fermarselo mai innanzi alla mente per tanto tempo e in sì precise forme quanto desiderava: credette che ora fosse questa un'apparizione come le precedenti, ma più simile alla realtà, più netta di forme e più duratura. Lo sguardo semispento de' suoi occhi affondati prese una ineffabile espressione di tenerezza, di gioia e di preghiera; e le sue labbra mormorarono con appena sensibil soffio di voce:

— Oh! non fuggirmi così presto, diletta immagine dell'amor mio!

Virginia superò d'un tratto con piè leggiero la poca distanza che ancora la separava dal giacente e si curvò su di lui come per raccoglierne le pronunziate parole. Negli occhi del ferito apparve una sorpresa, una commozione, quasi un timore. Richiuse le palpebre come per vedere se quell'apparizione era nella sua mente soltanto, o proprio nella realtà, all'infuori di lui: e in quella sentì, come un soffio soave di paradiso, un alito profumato passargli sulla fronte, e una celeste melodia di voce femminile pronunziare teneramente il suo nome:

— Francesco!

Il giacente mandò un grido — un vero grido —

sione; l'esperimento della lezione orale ed il pratico avranno luogo nei giorni successivi ed all'ora sovra indicata.

Il Direttore Perosino Felice.

Cronaca Cittadina

Teatri. — Ieri sera la *Regina di Golconda* del Donizetti chiamava numeroso ed elegante pubblico al *Carignano*. Diremo subito che l'opera piacque, che alcuni degli artisti ed in ispecie la signora Vinea-Paoletti, disse assai bene la sua parte, che alcuni altri mostravano un po' d'indecisione, che i cori si permisero molte stonature, ma che in complesso l'opera piacque e piacerà certo assai più nelle successive sere, quando gli artisti, rinfrancati nelle loro parti, segneranno meno al pubblico lo sforzo che fanno nell'esporsi in altr'opera dopo tante recite dello spartito tranquillo e famigliare di Cimarosa.

Del resto vi furono molti applausi, quasi nessuna disapprovazione e questa anche fu urbana e conveniente quale è degna d'un pubblico come quello del *Carignano* e d'artisti quali sono la signora Vinea-Paoletti, i signori Fiorini, Graziosi, Paoletti.

Ernesto Rossi rappresenta questa sera al *Gerbino* l'*Amleto*. Siamo certi che si prenderà d'assalto ogni posto in nome di Shakespeare e dell'attore italiano. È il saluto che il nostro pubblico dà all'artista di merito e di coraggio che reca fuori d'Italia il nome e la gloria del nostro teatro.

Nuovo giornale. — È uscito ieri l'altro in Torino il primo numero d'un giornale umoristico, intitolato: *I Fiaschi*.

Furto alla giustizia militare. — Avvenne al tribunale militare di Torino un furto continuato commesso da un applicato alla segreteria, certo R.

Sua incumbenza era di riscuotere dal ricevitore del demanio le tasse a favore dei testimoni chiamati a deporre nanti quel tribunale. Egli si presentava all'uffizio demaniale con falsi buoni a cui egli apponeva di sua mano le firme del presidente, dell'avvocato fiscale militare, del capo-cancelliere, ingegnosamente imitandole, e riscuoteva così forti somme destinate ad immaginari testimoni di immaginarie cause.

Il ricevitore del demanio pagò di questi falsi buoni fino alla concorrenza di lire 30 mila. La somma è forte assai ed in verità ci sembra che l'impiegato demaniale avrebbe potuto con maggior oculatezza esaminar dei buoni che con un'insistenza strana a lui si presentavano, e che cagionavano il pagamento di forti somme.

La sua buona fede ridonda tutta a suo carico, poichè egli solo, non il pubblico erario, sarà vittima di questa truffa con raggiro. Valga questo fatto ad aprir meglio gli occhi a molti cassieri la cui buona fede può sempre essere oggetto di speculazione agli inonesti.

L'impiegato R. venne arrestato.

La *Gazzetta d'Italia* ha a questo riguardo una corrispondenza da Torino; noi invitiamo tutti i cassieri a recarsi ad assistere al dibattimenti di questo processo quando esso avrà luogo. Sarà per loro qualche cosa di guadagnato.

L'impiegato R. era stato destinato dalla segreteria del tribunale militare di Torino a quella del medesimo tribunale di Firenze, ma la traslocazione non ebbe mai luogo, e fu anzi nel periodo successivo al suo decreto di trasferimento insoddisfatto che il R. si recò ad esigere la maggior parte dei falsificati buoni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
28 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,6	12,4	8,1	76	E debole	nuv. ser.
9 a.	743,4	14,8	6,8	52	SO debole	sereno
12	742,3	16,3	8,0	59	SO debole	quasi s.
3 p.	741,0	19,4	7,3	44	O debole	sereno
6 p.	740,6	19,2	7,6	47	calma	quasi s.
9 p.	740,7	15,9	8,0	59	S debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 10,8 — massima 21,0

Pioggia millimetri 4,8.

Temperatura minima della notte del 29 16,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
30 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 11 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 21.

Nascere della **Luna**, ore — —. — passaggio al meridiano, ore 1 10 matt. — tramonto, ore 8 28 matt. *Giorno della Luna* 19°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 aprile 1869.

Boeris Maria, d'anni 27, di Moretta — Polano Luigi, id. 57, di Torino, contadino — Ribotta Maria nata Forestello, id. 37, di Envie — Gioghese Luigia nata Rossi, id. 30, di Trana — Borgarello Maria nata Savi, id. 84, di Chieri — Dentis Lucia nata Giordano, id. 40, di Altessano — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 aprile 1869.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 aprile.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo all'ordinamento forestale.

Vennero approvati senza rilevanti discussioni gli articoli 25, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44 della suddetta legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 aprile.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle 2 30.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Marcone ha dato le sue dimissioni.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Ortona.

MAROLDA PETILLI dichiara che svolgerà giovedì il suo progetto di legge, dopo la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

RICCIARDI non si preoccupa di sapere se la votazione che si sta per fare sia un atto politico oppure un atto amministrativo; soltanto vorrebbe sapere a chi si accorda l'esercizio provvisorio. Le voci corse di crisi ministeriale sono conosciute da tutti; si dice che degli ambiziosi aspirano ai portafogli; ci è dunque bisogno di sapere se la crisi sta per finire.

MENABREA (presidente del Consiglio) dirà poche parole in risposta all'on. Ricciardi: l'esercizio provvisorio non è un atto politico ma amministrativo. In quanto all'altra sua domanda, il Ministro dice che i Gabinetti non si modificano se non in forza di atti che si compiono in quest'aula, quando le modificazioni si rendano necessarie e quando la Camera sarà chiamata a votare. Gli è soltanto allora che possono avvenire costituzionalmente dei cambiamenti.

NICOTERA. È inutile fare dei misteri e delle commedie. Nessuno ignora in Italia che vi furono trattative, combinazioni e connubi. La Camera ha diritto di domandare ciò che si vuol fare all'infuori di quest'aula. Qual è il fatto avvenuto nella Camera che possa rendere necessaria una crisi? Si può anche credere che il Ministero abbia creato questo fatto, ed è la questione bancaria. Se il Ministero vuole che sorga una maggioranza sulla questione bancaria, la provochi. Sopra quel terreno e destra e sinistra si troveranno d'accordo. Si dica che si vuole fare una maggioranza, niente di meglio, ma almeno si sappia in qual modo essa si fa.

MENABREA. L'onor. Nicotera ci accusa di provocare crisi extra-parlamentari, mentre io ho parlato di fatti parlamentari, che soli possono far nascere una crisi. In quanto alla questione della quale parlò l'onor. Nicotera, aspettiamo che venga in discussione e allora si vedrà.

CAMBRAY-DIGNY respinge l'insinuazione dell'on. Nicotera che il Ministero ha provocato dei cambiamenti nella propria esistenza in modo extra-parlamentare o sopra questioni bancarie. Se le discussioni future proveranno necessarie qualche cambiamento, questo fatto si farà in pieno Parlamento.

Respinge ugualmente l'insinuazione che si voglia fare una questione bancaria. Si tratta dell'avvenire finanziario del paese ed il solo scopo al quale mira il Governo è quello di vedere assicurato l'avvenire finanziario d'Italia; ed in questa via esso crede di avere l'appoggio di questa Camera. In quanto ai nostri avversari, termina il ministro, è naturale che ciò che rincresce a loro non rincresca a me (*Ilarità*).

NICOTERA. A me non rincresce che una maggioranza si costituisca, ma desidero che essa non si costituisca sulle questioni dell'interesse bancario.

Spero di vederla questa maggioranza, ma voglio che essa sia costituzionale.

Tutti sanno delle riunioni che si sono tenute, e delle conversioni avvenute. Si tentò di comporre una maggioranza con elementi che non sono quelli della attuale maggioranza.

Non feci insinuazioni, ma desidero che, poichè si è sollevata questa questione, si squarci il velo che copre quanto si è fatto. Avete una maggioranza? Se l'avete, perchè andate a cercarne un'altra? Perchè scontentate i partiti? Sapete come stanno le cose? È che voi eravate sicuri che l'attuale maggioranza non vi sosteneva più e perciò avete trattato, ed avete trattato con uomini, le cui parole energiche ancora vi risuonano all'orecchio. Non so quanto ciò possa giovare alle nostre istituzioni.

CAMBRAY-DIGNY non ha intenzione di discutere oggi le leggi finanziarie. Gli è perciò che non può discutere oggi le cose dette dal dep. Nicotera intorno alla futura maggioranza. Risponderò soltanto che io non sono andato a cercare questo o quello. Io sostengo lealmente le mie opinioni, e non le dissimulo nè ad amici, nè a nemici. Non so dunque perchè l'on. Nicotera voglia cercare nella mia condotta qualche cosa di nascosto. Se nuovi fatti devono svolgersi, essi si svolgeranno. Il più saggio partito è quello di aspettare.

LANZA. Nessuno può contestare al Ministero il diritto di accrescere con modi leciti la propria maggioranza, ma crede che bisogna che cessi al più presto uno stato d'incertezza dannosissimo. Tutta la stampa si è occupata delle nuove combinazioni, e quella ministeriale non ha smentito ciò che fu annunziato dalla stampa d'opposizione. Se durasse tale stato di cose, il nostro credito e la nostra amministrazione ne soffrirebbero danno ed offesa.

Qual credito potrebbero avere i ministri che si annunziano dimissionari? (*Bene a sinistra*). Gli è perciò che raccomando al Ministero di affrettare il momento perchè si sappia ufficialmente la verità.

MENABREA. Ha ragione l'on. Lanza di desiderare che le incertezze si dileguino, ma l'occasione per farlo non mancherà nella discussione finanziaria. Allora si potrà manifestare quale è la nuova situazione che potrà essere creduta necessaria.

LANZA. Mettiamoci dunque d'accordo per trovare un momento prossimo perchè la luce si faccia. Si potrebbe per esempio prendere per base il bilancio degli esteri....

PRES. La Camera ha già deciso di discutere la questione politica sopra quel bilancio.

LANZA (*Rumori, agitazione vivissima*) sostiene essere necessario di mettersi d'accordo per sollecitare un voto politico.

OLIVA. Rettifico quanto disse il presidente. Gli onorevoli Villa e La Porta ritirarono l'interpellanza sulla politica estera. Gli è sulla questione finanziaria che noi vogliamo combattere il Ministero. (*Risa ironiche*). Del resto, se esso vuole che si susciti una discussione sulla questione romana, certo noi non ci trarremo indietro.

PRES. Non ho parlato d'interpellanze, ma è certo che la questione politica doveva suscitarsi sul bilancio degli esteri.

OLIVA. Se il Ministero vuole sollevarla, padrone, noi non andremo indietro, noi certo non la solleveremo. Gli è sulla questione bancaria che lo aspettiamo.

(*La Camera è agitatissima*).

PRES. Facciano quello che credono; rimane però che ritirando l'interpellanza, l'opposizione dichiarò di volerla riprodurre sul bilancio degli esteri.

MENABREA. Il Governo accetta la discussione dove crederà di deciderla la Camera. Esso l'accetta anche sul bilancio degli esteri come propone l'onorevole Lanza.

VALERIO. L'on. Lanza non ha proposto di fare la questione politica sul bilancio degli esteri. (*Oh! oh!*) Egli chiese soltanto che cessi l'incertezza. La nostra vera questione è la finanziaria. Ci aggiriamo da tanto tempo in un bivio ed in un giro vizioso. Fuori del Parlamento succedono fatti che il Ministero stesso ha confermato. (*No! no!*) Sì, lo confermò, perchè disse: Ci siamo modificati, ma aspettiamo l'occasione per dirlo in pubblico. (*Bene, a sinistra*).

Da nove anni si procede in Italia in questo modo inqualificabile (*Approvazione a sinistra*). Non si possa dunque che in questo modo si rovinano le istituzioni? I cambiamenti ministeriali devono farsi in Parlamento e non fuori di esso. Mi associo perciò a quanto disse l'on. Lanza e sostengo che il Ministero ha il dovere di togliersi presto dall'incertezza.

PLUTINO. Io non ci capisco più niente. (*Ilarità vivissima e prolungata*). Il Ministero è accusato di voler sollevare una discussione sulla questione che si dice bancaria. Con ciò che si dice si condanna *a priori* il convincimento di quei deputati, che per salvare il paese.....

Una voce a sinistra. Per salvare la cassa. (*Rumori*).

PLUTINO per salvare il paese volessero fare parte della maggioranza. Si aspetti una discussione e non si condannino *a priori* le intenzioni. (*Benissimo*). Io mi associo all'on. Lanza nel desiderio che si discuta presto la questione finanziaria, ma non è lecito a nessuno di fare delle insinuazioni sulle intenzioni dei membri di questa Camera. (*Approvazione*).

BIXIO. Tutti hanno dato il loro giudizio sopra queste combinazioni. Lo voglio dare anch'io. Quel tanto che ho sentito sopra queste combinazioni mi basta perchè io faccia plauso ad esse.

Voci. Quali sono?

BIXIO. Fra le divisioni dei partiti ci era quella, che comprendeva una parte che rappresenta un paese che fu sempre per i principii d'ordine.

LANZA e MICHELINI chiedono la parola.

BIXIO. Questa parte entrerebbe oggi a rafforzare questo principio. Io vi faccio plauso e desidero che una maggioranza potente si faccia, ed aiuti anche il Governo possa governare con forza.

SELLA-DORA crede che l'occasione di un voto politico si troverebbe facilmente nella legge sulla responsabilità ministeriale.

PRES. L'on. Lanza chiese la parola quando il dep. Bixio parlò dei deputati delle antiche provincie. L'onor. Bixio disse: una parte di essi.

LANZA accetta la rettificazione.

LANZA. Pare che tutti siano d'accordo per accelerare l'occasione di una discussione. Una questione di questa fatta è essenzialmente politica. Afferriamo dunque la prima occasione che si presenta per definirla.

MICHELINI si associa alle cose dette dall'onorevole Lanza.

MINGHETTI. Questioni politiche si possono trovare quando si vogliono; egli è perciò che vorrei porre termine a questa discussione.

Mi meraviglio che si dica sempre: atti extra-parlamentari. Se il Governo si fosse modificato all'infuori di questo recinto, allora si capirebbe che si parlasse di fatti extra-parlamentari. Ma se il Governo crede conveniente di associarsi ad altri, non vi è in questo fatto nulla che esiga delle dichiarazioni. Credo però che sia ora di dichiarare chiuso l'incidente.

RATTAZZI. Non esaminerò se le trattative di cui si è parlato siano convenienti per le istituzioni. Mi suonano però amare le parole dell'on. Bixio quando accennava alla deputazione piemontese, perchè pareva che coloro i quali seggono sopra questi banchi e che hanno avversato il Gabinetto fossero avversari del principio di autorità. Io credo che noi siamo i veri sostenitori del principio di autorità, se noi che disapprovammo leggi che sono contrarie al paese ed al suo salvamento.

BIXIO. Io non confondo i ministri col Governo. Sono amico personale dell'on. Rattazzi, ma desidero che si rafforzi il principio di autorità.

CRISPI. Non so a chi abbia alluso l'on. Bixio allorquando diceva che bisogna rafforzare il principio di autorità. Noi abbiamo proposto il plebiscito che accettava lo Statuto nel quale sta il vero principio di autorità. Noi siamo uomini di principii (*Bene a sinistra*); siamo al nostro posto e vogliamo il rispetto all'autorità come alla libertà. Noi però abbiamo del sistema parlamentare un'idea diversa da quella dell'on. Bixio. Noi stiamo al nostro posto perchè vogliamo che i partiti si costituiscano sulle idee (*Rumori ed agitazione*).

BROGLIO (ministro). L'on. Crispi ha detto che il principio d'autorità consiste nei plebisciti, nello Statuto e nel rispetto della libertà. Io ammetto che cotesto sia il fondamento del principio d'autorità, come del principio di libertà, come d'ogni principio su cui si fonda una società civile; ma se noi ci contentiamo di definizioni così generali, e quand'anche gli si aggiungesse quell'altra che ne dava dianzi l'on. Rattazzi, secondo il quale è difensore vero e solo del principio d'autorità il partito dell'opposizione, perchè se combatte tutte le proposte ministeriali gli è unicamente perchè le reputa contrarie al pubblico bene, noi non riusciremo mai a far una distinzione vera tra destra e sinistra.

Il plebiscito lo vogliamo tutti, lo Statuto lo vogliamo tutti, le leggi le vogliamo tutti conformi al bene del paese, così noi che le proponiamo, come voi che le oppugnate. Ciò che distingue davvero un partito dall'altro, la destra dalla sinistra, ciò che fa del partito nostro il difensore vero del principio d'autorità è la teoria che noi professiamo, secondo la quale chi deve governare il paese è il Governo, e che la fonte d'ogni autorità e d'ogni forza e d'ogni azione politica deve consistere unicamente nei poteri legalmente costituiti. Qui sta il vero principio di autorità, e a questo sono certo che alludeva l'on. Bixio...

BIXIO. Perfettamente!

BROGLIO... quando diceva essere di somma importanza nel nostro paese che il principio d'autorità venga affermato e sostenuto in questo Parlamento, non solo dal Governo, ma anche da una forte maggioranza.

Se l'on. Crispi rimane, dice, al suo posto, perchè non ha mai voluto transigere coi suoi principii, vorrà, spero, concedermi che io, per parte mia, sono appunto venuto al posto dove mi trovo senza aver mai transatto menomamente coi principii miei.

Quanto poi alle mutazioni ministeriali delle quali si vuole così precocemente discutere, dichiaro formalmente che tutto quanto s'è detto d'unioni extra-parlamentari e d'intelligenze prese, diceva l'onorevole Rattazzi, fuori della Camera, non sono cose che possano produrre un effetto vero e reale. Ad un effetto vero e reale non potrà condurre nulla, nell'intenzione del Ministero, nulla che non avvenga in questa Camera! Saranno i voti che si daranno qui che stabiliranno le maggioranze, e saranno le maggioranze che stabiliranno i Ministeri. Ecco la dichiarazione che mi sono creduto in obbligo di fare (*Bene! bravo! a destra*).

FERRARIS. Poichè si è fatto allusione alla deputazione piemontese, mi credo in dovere, non di dare spiegazioni, ma di dichiarare che nessuno dei deputati delle antiche provincie si può accusare come lo fece l'on. Crispi quando disse di passaggi da destra a sinistra. Si vuole insinuare che si facciano passaggi che abbiano altri motivi che non sia il bene del paese (*Bene a destra*). Vedrà la Camera, vedrà il paese quali siano le ragioni che potranno condurre a dare all'Italia ciò che con isforzi impotenti non si potrebbe ottenere.

Non è con intimazioni indirette che si potrebbe pregiudicare una questione gravissima. Di tali cose è mestieri discutere in altro modo che non siano le intimazioni. (*Approvazione*). E ciò dico in risposta ad un onorevole deputato che mi susurra all'orecchio la parola: Banca. Non c'è parola che possa farmi abbassare la fronte: nessuna parola potrebbe impedirmi dal fare il mio dovere. Noi sappiamo che il paese aspetta da noi la sua salute e questo è un faro che illuminerà la nostra via.

CRISPI. Non ritratto quello che dissi. L'on. Ferraris ha forse supposto che io volessi censurare i deputati delle Antiche Provincie. Ma egli non pensò che qui io non vedo che deputati italiani, vengano essi dalle Alpi o dall'Etna.

RATTAZZI. Io non feci allusioni a trattative, ma ho semplicemente raccolte le frasi che furono pronunziate. Gli eventi decideranno sopra ciò che si farà per la salvezza del paese e delle istituzioni. (*L'agitazione che regna nell'aula è grandissima*).

FERRARIS. Se questa discussione fu sollevata, non lo fu certo da me, ma da altri.

LANZA domanda la parola. (*No! no! — Parli! — Rumori e proteste sopra vari banchi*).

PRES. L'on. Lanza ha diritto di parlare perchè chiese la parola per un fatto personale. (*Agitazione grandissima*).

LANZA. L'on. Ferraris si è posto qui come il campione dei rappresentanti delle provincie piemontesi. Parli per il suo collegio, se lo crede, ma non a nome del Piemonte (*Approvazione sopra vari banchi*).

PRES. La discussione generale è chiusa.

Dopo avere riassunto brevemente lo stato delle discussioni della Camera in ordine ai bilanci, il deputato Robecchi, relatore di questo progetto di legge, termina la sua relazione.

Si procede alla discussione dei due articoli che compongono il progetto di legge.

Eccone il testo:

« Art. 1. Sino a tutto giugno 1869 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge del 18 dicembre 1864, num. 2034, sulla ritenuta degli stipendi, dei maggiori assegnamenti e delle pensioni.

« Esso è pure autorizzato a far pagar le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1869 rettificato, presentato al Parlamento, contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. È continuata al ministro di finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

« La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (L. 300,000,000). »

Sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questo progetto di legge.

(*I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo. — L'agitazione è grandissima e le conversazioni molto animate*).

Risultato della votazione:

Votanti	229	Maggioranza	115
Favorevoli	175	Contrari	54

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Viene in discussione il capitolo 21 che riguarda la retribuzione ai incaricati di 3ª categoria ed ai fattorini in ragione di dispacci, ed è iscritto in L. 200,000.

È approvato.

Sono pure approvati i capitoli seguenti:

22. Indennità di missioni, traslocazioni, pernottazioni, L. 130,000.

23. Assegnamento per spese d'ufficio e pigioni, lire 170,000.

24. Spese di esercizio e manutenzione, L. 600,000.

25. Rimborsi (spese d'ordine), L. 430,000.

26. Telegrafo sottomarino del Mediterraneo. *Per memoria.*

---

di gioia. Teresa e Maria accorsero sollecite, quasi spaventate. Ma non c'era onde spaventarsi. Gli occhi del giovane riapertisi brillavano di tutta la luce della salute e della ragione: l'anima fatta beata raggiava la sua letizia da tutte le sembianze della leggiadra faccia.

— Virginia! Virginia! esclamò egli con voce più forte di quello che altri avrebbe mai potuto credere.

Non avevano fatto che pronunziare a vicenda l'un dell'altro il nome; ma quante cose con quella sola parola e' s'eran dette! ma come s'erano reciprocamente compresi! come si sentivano l'un dell'altro penetrar l'anima nell'anima!

Virginia tornò a curvarsi sopra il giacente, e fece sommessamente di nuovo suonare la melodia della sua voce.

— Non parli, glielo proibisco. Sono venuta a pregarla di guarir presto, e le mi deve obbedire. A questo patto soltanto le perdonerò il troppo dolore ch'Ella ha dato a sua madre, a tutta la sua famiglia.....

Stette un breve momento, e poi soggiunse a voce più bassa:

— Ed a me.

Francesco beveva cogli occhi lo sguardo, colle orecchie la voce dell'amata fanciulla. Sentiva nelle vene, in tutto l'esser suo rifluire di subito nuova e più potente la vita; gli pareva di colpo fugato ogni male, e quasi effettuato in lui il miracolo del Nazareno, che aveva detto all'infermo di levarsi, prendersi il suo letto in ispalla e camminare. Le parole gli mancavano alle idee, le idee stesse gli mancavano all'espressione della sua felicità.

Non passarono più che dieci minuti. Fu un attimo pel loro desiderio, ma vi fu abbastanza di tempo perchè le più svariate e numerose sensazioni di tenerezza e d'amore si avvicendassero nelle loro anime. Le labbra non promisero nulla, gli occhi si scambiarono mille giuramenti. Virginia, allontanandosi dal giacente per partirsi, lasciava nel cuore di lui un balsamo taumaturgo da risanarlo assai più presto e meglio d'ogni farmaco di medico.

Mentre la fanciulla stava per uscire di quella stanza, vi entrò un uomo. Era il padre di Francesco, che veniva inquieto a vedere suo figlio. In presenza delle donne Virginia non aveva avuto pure un istante di turbamento o di confusione; la vista d'un uomo la fece arrossire fino alla radice dei capelli. Prese ella vivamente per mano Maria, come se volesse con quell'atto significare che all'interesse ed all'affetto per la compagna dovevasi la sua presenza in quel luogo, e s'affrettò ad uscire dalla stanza, passando innanzi a Giacomo, il quale, riconosciutala, salutava con profondissimo inchino.

(Continua) Vittorio Bersezio.

27. Servizio telegrafico semaforico, L. 100,000.

Si passa ai capitoli che riguardano le poste.

Il capitolo 28 (personale dell'amministrazione compartimentale) è iscritto per L. 2,850,000.

DAMIANI pronunzia a bassa voce un lungo discorso, nel quale esamina tutti i capitoli che riguardano le poste.

PASINI (ministro) accetta con grande piacere la proposta Damiani-Valerio. Osserva che, se furono fatte economie, ciò dipese dal rispetto che il Governo ha per i voti del Parlamento.

(La Camera è spopolata e disattenta).

MAUROGONATO appoggia anch'egli la proposta Damiani-Valerio per l'aumento della somma stanziata in questo capitolo.

Dopo altre osservazioni svolte dagli onorevoli Asproni, Melchiorre e Pasini (ministro), la Camera approva il capitolo 29 (Personale degli uffici di terza classe) nella somma di un milione e 300,000 lire.

Il capitolo 30 riguarda il personale dei corrieri, dei messaggeri, portalettere servienti, ecc. ecc, ed è proposto in L. 1,142,500.

DAMIANI e **VALERIO** propongono di ristabilire l'antica somma di questo capitolo, cioè di aggiungere il 5 0[0 che fu detratto in vista di possibili vacanze.

Dopo breve discussione questa proposta è approvata.

Sono poi approvati senza gravi osservazioni i seguenti capitoli:

31. Assegnamenti per spese d'ufficio e per pigioni L. 250,000.

32. Assegni di titolari degli uffizi postali italiani all'estero L. 24,000.

33. Canoni ai maestri di posta L. 20,000.

34. Trasporto delle corrispondenze L. 2,500,000.

PRES. Siccome sul capitolo 35 (servizio postale marittimo) vi sono molti iscritti il seguito di questa discussione è rimandato domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CORRIERE DEL MATTINO

LA SITUAZIONE.

Le notizie che riceviamo da Firenze non mancano di una certa gravità.

Grande è in Parlamento la confusione dei partiti, grandissime le animosità e le gare personali.

La discussione avvenuta l'altro ieri (27) è prova evidente dell'agitarsi di queste passioni, che rendono sempre più difficile la posizione.

Tuttavia non si dubita che su qualunque terreno sia provocata la solenne discussione annunziata essa si chiuderà con una notevole maggioranza a favore della nuova combinazione, e del nuovo indirizzo ministeriale.

Ma, non nascondiamolo, maggioranza notevole, non vuol dire maggioranza compatta e sicura.

Ed egli è appunto sul modo di formare questa fida e sicura maggioranza colla quale si possano porre in atto quelle liberali riforme e quelle economie che sole possono salvare la nazione, che bisogna rivolgere il pensiero, se si vuol far qualche cosa di stabile.

Se il nuovo Ministero crede che gli basti il mettere assieme ad ogni votazione importante una maggioranza qualunque, accattata con promesse, con transazioni, con favori locali, con intimidazioni, con tutte insomma le mille piccole arti di governo, oh! allora non vi è nulla a sperar di bene; il Ministero potrà forse trascinarsi innanzi, ma lo sfasciamento del paese non può mancare.

Se invece viene adottato e posto in atto un franco e deciso programma di riforme e di economie rivoluzionarie, allora tutto è salvo ed il paese troverà con assai maggior prontezza che ora si possa immaginare, un sicuro assetto, e l'Italia prenderà quel grado che le spetta fra le nazioni.

Certo che le riforme e le economie faranno perdere qualche diecina di voti, certo che più vive si faranno alcune opposizioni, certo che coloro che per l'interesse pubblico ledono una forte massa di interessi privati devono aspettarsi ogni fatta di rappresaglia; ma ove il Ministero, forte delle sue convinzioni, proceda animoso, esso acquisterà la vera forza, la forza che non mancò mai ai grandi riformatori; esso avrà per sè il paese cui potrà appellarsi, il paese che ha sete di buon governo, il paese che poco o nulla si cura delle guerricciuole di antipatie o di simpatie, e che ha un profondo orrore per tutte le sapienti combinazioni di partito, cose queste tutte le quali non tengono gran posto che nelle sale del Palazzo Vecchio.

Avrà il nuovo Ministero il coraggio di far bene e prontamente?

Ecco a che si riduce omai tutta la questione.

Noi ci auguriamo che l'abbia; noi confidiamo che i principii sovra i quali si fondò la conciliazione saranno francamente e lealmente applicati, e riceveranno tanto maggior estensione quanto più grande sarà l'opposizione da vincere, perchè appunto quanto maggiore sarà l'opposizione, tanto più grande si sentirà il bisogno dell'appoggio delle popolazioni.

Lo ripetiamo, se il cambiamento ministeriale non si riducesse che ad un cambiamento di persone, se la dichiarazione di principii non si traducesse prontamente in un risultato pratico, per quanta simpatia ispirino gli egregi personaggi che pare debbano essere assunti al potere, essi rimarrebbero esautorati ed impotenti, e meritamente cadrebbero in mezzo alla generale riprovazione. Dopo aver fatta lunga opposizione ai ministri cessati, seguirne gli erramenti egli è tale atto di cui non crediamo capaci gli onorevoli personaggi cui alludiamo.

Intanto è buon indizio il constatare il modo regolare e costituzionale con cui il cambiamento dovrebbe aver luogo.

Gli uomini che dirigono il Gabinetto attuale si convinsero che col sistema finora tenuto era impossibile ricomporre la maggioranza, e dare un buon assetto allo Stato; il malcontento delle popolazioni che tratto tratto si tradusse in più luoghi in aperti e minacciosi tumulti, il progresso delle idee repubblicane in tanta parte d'Italia, li fece avvertiti della gravità dei pericoli.

Che fare in tale stato di cose? Dare le dimissioni — ma qual partito ha desso la maggioranza in Parlamento? Anzi la maggioranza dei voti nelle grandi questioni, non fu dessa costantemente favorevole all'attuale Gabinetto?

Non restava che una via, e questa essi adottarono. Chiesero aiuto e consiglio ai loro avversarii.

Questi risposero: se accettate le nostre idee d'interna amministrazione, se voi volete porre in atto quelle riforme ed economie che da tanto tempo domandiamo al Ministero, noi vi promettiamo il nostro leale concorso.

Ma queste idee, questo nostro programma sarà esso conforme alle intenzioni della maggioranza del Parlamento?

Su questo punto e sul nostro programma porremo la questione alla prima solenne discussione e ci regoleremo secondo il voto della maggioranza.

Queste furono le trattative, questa l'intelligenza. Che vi ha di più costituzionale? di più leale? E tant'è che di queste trattative non si fece alcun mistero, ma si comunicarono i più minuti particolari agli amici e nemici; la sinistra adunque, a nostro avviso, non fece che dimostrare un inopportuno dispetto quando nella seduta del 27 volle vedervi qualche cosa di meno regolare.

Dal momento che il Menabrea ed il Digny avevano dichiarato che, ove avvenisse ricostituzione del Ministero, questa non si farebbe che dietro e secondo un voto della Camera, ogni discussione degenerava in pettegolezzo, e se potè servire di sfogo agl'animi esacerbati, non è fatta per rialzare agli occhi delle popolazioni il prestigio della sinistra, che mentre scrisse sulla sua bandiera economia e decentramento, impedì perfino che passasse la presidenza della Deputazione provinciale dal prefetto ad un membro elettivo, e contribuì colle sue scissure e per i suoi calcoli di equilibrio parlamentare al ristabilimento dei gran comandi.

Un'ora dopo la partenza del Re da Napoli giungeva in quella città il principe Napoleone. Tutte le congetture quindi che si facevano sul progettato incontro dei due principi in Napoli e sulle sue conseguenze svaniscono in faccia a questa repentina partenza ed a questo arrivo in ritardo d'un'ora.

Che dire poi di quei facili corrispondenti di giornali che avevano annunziato l'arrivo del principe Napoleone in Napoli, il seguito abboccamento con Vittorio Emanuele e tutto il mondo di promesse fatte dal principe francese?

Qualche giorno fa accennammo a vaghi rumori di eccessivi rigori polizieschi in Genova occasionati da povere cause.

Leggiamo oggi nel *Movimento* una nuova conferma di tali fatti inconcepibili:

« La campagna contro i mulini a vento continua. Ci si annunzia che a rinforzo delle autorità di pubblica sicurezza siano giunti due nuovi delegati da Firenze, e 50 agenti, della specie di quelli che in Francia sono chiamati *mouchards*.

» E tutto ciò per una manata di mosche! La è dura! »

Nel tratto di ferrovia in esercizio nella rete Calabro-sicula da Taranto a S. Basilio sono avvenuti gravi guasti e l'argine stradale è stato asportato dalle acque per una lunghezza di 800 metri.

Fortunatamente il danno dell'interruzione del servizio in seguito a questi danni, non sarà molto sentito in quei luoghi, ove ben poche persone approfittano della ferrovia, e limitatissimo, per non dire nullo, è il movimento delle merci.

L'intero tronco da Taranto a Rossano non potrà ultimarsi e mettersi in esercizio prima di giugno prossimo.

È morto al 24 di aprile il conte Enrico Martini, deputato del collegio di Crema. Fu membro del Parlamento subalpino e prese parte attiva agli avvenimenti del 1848 e 1849.

La questione Frère-Orban picchia una seconda volta alla porta d'uscita. Il ministro Lavalette presentò al plenipotenziario belga il suo controprogetto in risposta alle condizioni inaccettabili proposte dal Frère-Orban. Vi fu un nuovo Consiglio di ministri, nuova conferenza diplomatica, ora si attende il *finis coronat opus* di questa lunga e omai noiosa questione.

È veramente strana la lotta parlamentare che si combatte alle Cortes di Spagna tra i repubblicani e gli unionisti.

Quelli vogliono che un voto dei deputati dichiari escluso per sempre dal trono di Spagna il ramo borbonico.

Questa dichiarazione è un *guet-apens* per i monarchici.

Quali sono le famiglie regnanti in Europa che non abbiano relazioni famigliari col ramo borbonico?

Poche o nessuna: la famiglia napoleonica e quella del sultano Abdul-Aziz.

Ora Turchi e Francesi sono impossibili in Ispagna: la causa della repubblica trionferebbe sotto la scappatoia d'un voto delle Cortes.

Naturalmente, come ieri si vide, il partito unionista si è rifiutato a tal dichiarazione. Serrano, Topete e Rios-Rosas appoggiano sempre il Montpensier: altri porrebbero addirittura innanzi il principe Alfonso, figlio d'Isabella, con un triumvirato a reggenza. Che ne sarebbe allora della grande battaglia di Alcolea?

Il dispaccio di ieri annunzia che gravi contestazioni avvennero alle Cortes per la forma costituzionale. Attendiamo nuove notizie e più estesi particolari.

Leggesi nella *Correspondance d'Orient*:

« Le cause della traslocazione del signor Bertinatti da ministro d'Italia a Costantinopoli a plenipotenziario della medesima nazione a Washington, furono la troppa condiscendenza che egli mostrò a favore dei Turchi e le poche cure che egli si prese degl'interessi dei sudditi italiani. Il suo successore, il sig. Barbolani, è, a quanto dicesi, favorevolissimo alle popolazioni d'Oriente. »

Un'insurrezione degli indigeni contro gli Europei è scoppiata presso Batavia, possessione inglese nell'Arcipelago della Malesia.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 Aprile.

Il presidente annunzia la morte avvenuta del deputato Leonetti.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Maldini, Garau, Nisco, Asproni e Bixio parlano sopra il servizio postale marittimo facendo proposte che non hanno seguito dietro le spiegazioni date dal presidente del Consiglio dei ministri.

Viene fatta la proposta di rimandare ad altra epoca la discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Si obbietta che la Camera non è in numero.

Fatta la verifica e mancando il numero legale, la seduta è sciolta.

Il bilancio delle entrate sarà posto all'ordine del giorno di lunedì.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28 aprile.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti dello scioglimento del Corpo Legislativo e della convocazione degli elettori che è fissata pei 23 e 24 maggio.

Madrid, 28 aprile.

Cortes — La proposta Becerra colla quale dichiarasi che il presidente Rivero agì con soddisfazione generale viene approvata ad unanimità compresi i repubblicani.

La discussione continua.

Berlino, 28 aprile.

Anche la *Corrispondenza provinciale* critica con veemenza la pubblicazione del dispaccio 20 luglio 1866 fatta dallo stato-maggiore austriaco. Soggiunge: Ciò prova che i sentimenti del Governo e del popolo di Prussia non sono ancora debitamente apprezzati da parte dell'Austria.

Vienna, 29 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza ministeriale con cui vengono soppresse le misure eccezionali decretate in ottobre 1868 riguardo alla città di Praga.

Napoli, 29 aprile.

Il principe Napoleone è partito per Messina.

Madrid, 28 aprile.

Cortes. — Figuerola rispondendo ad una interpellanza dice che il nuovo prestito è bene accolto sulle piazze estere, che il servizio dei coponi di luglio è assicurato e che l'unificazione del debito sarà possibile quando la situazione finanziaria diverrà migliore.

Il ministro di giustizia legge un progetto di amnistia pei fatti dell'Andalusia; quindi respingonsi due emendamenti che domandavano il mantenimento dell'unità religiosa in Ispagna.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 26 *aprile*. — *Frumento*. — Sempre molto calmo. Si notarono solo:

800 ett. Danubio, 125[121, L. 27 50.

2880 — Irka di Galatz, 129[125, lire 21 75 a 21 62 1[2.

800 — Marianopoli, 130[126, L. 23 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

BORSA DI PARIGI — 28 aprile 1869.

Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 1[8	93 6[8
3 0[0 Francese	»	71 47	71 67
5 0[0 Italiano	»	56 60	56 72
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	255 —	256 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	485 —	491 —
Romane	»	— —	— —

Borsa di Genova — 28 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 75 a 58 80.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Per fine pross. si contrattò da 59 05 a 59 15.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1936 a 1937 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 447 a 445.

Francia lettera a 103 1[2, denaro 103 1[4.

Londra a vista 26 11, a tre mesi 25 87.

Marenghi in contanti 20 70, 71, e per fine mese 20 70.

Borsa di Milano — 27 aprile 1869.

La Rendita esordì questa mattina in buona domanda a 58 40 fine corr. e 58 65 fine maggio, ma difettando i venditori si raggiunse presto 58 55 e 58 82 1[2 per le suddette scadenze.

Durante la Borsa essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di 1[4 0[0 si consolidò l'aumento qui conseguitosi, chiudendosi a 58 5[8 fine corrente e 58 90 fine maggio.

Il Prestito 1866 pel dettaglio valeva 77 3[4; a 77 65 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 291 f. corr. e 293 50 a 294 fine pross., e le relative obbligazioni 166 50 a 167.

Le Demaniali valevano da 434 a 435 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 633 e le relative obbligazioni 441.

I 20 fr. da 20 74 salirono a 20 77 pronti fine mese e 20 82 a 20 83 fine maggio.

Il Francia da 103 70 a 103 60 a vista, e 3 1[2.

Il Londra da 25 89 a 25 87 a tre mesi e 4 0[0.

Il Vienna da 208 a 208 1[2 a tre mesi, a 4 0[0.

Il Francoforte a 216 1[2 a tre mesi, e 3 0[0.

Un piccolo lotto d'azioni della ferrovia Milano-Vigevano versate a L. 500 non trovò compratore che a L. 240 caduna.

Alla sera in seguito all'ulteriore miglioramento di Parigi, la Rendita si negoziò intorno a 58 72 1[2 fine corrente e 59 02 1[2 fine maggio.

I 20 franchi valevano 20 78.

28 *aprile* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 80
Azioni Meridionali	295 —
Obbligazioni relative	167 —
Beni Demaniali	435 —
Asse Ecclesiastico	84 —
Azioni Regia tabacchi	635 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	442 —
Nuovo Prestito	77 3[4
Napoleoni	20 71
Francia a vista	103 55
Londra tre mesi	25 87
Sconto 4 3[4 per 0[0.	

LIONE, 26 *aprile*. — Si ha notizia di qualche lagnanza sulla nascita dei bachi nel mezzogiorno.

Gli affari in sete limitatissimi. Prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 33 balle organzini, 35 balle trame, 43 balle greggie, pesate 38 balle. — Peso totale 10,048 chilogrammi.

LIVERPOOL, 26 *aprile*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato meno depresso con tendenza indecisa.

Middling Orleans 12 1[3 d.; Fair Dhollerah 10 1[8 d.; Fair Bengal 8 1[4 d.

MANCHESTER, 26 *aprile*. — Mercato fermo; deposito scarso.

NUOVA YORK, 26 *aprile*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono, secondo Moffatt, a 29,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 48,000 e pel continente 23,000.

Deposito generale 995,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 28 5[8.

Oro, 133 1[2. *(Solo).*

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del p. g. in c. 59. C. d. m. in c. 588 5 80 84 1[2 80 80 59 58 95 92 1[2 85 85 (58 83 1[3) 58 95 59 58 85 82 1[2 85 95 82 1[2 95 (58 90) In liq. 58 85 85 85 pel 30 aprile. 59 15 20 pel 31 maggio.

Corso legale 58 85.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 77 55 60 65. P. 77 95 78 10 78 77 80 85.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 437 75.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 1940 1935 1936.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in cont. 640.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 159 50 158 50 159 159 25 159. In liq. 160 25 160.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 350 352 352 50 351 358 352 353 50 353 75 353 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 168.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 29 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa stamane ha fatto prova di maggior fermezza ancora. La Rendita si è negoziata 58 85, 58 90 p. c. liquid. Per fine maggio valeva 58 15, 58 20.

Prestito naz. 77 75, 78.

Az. Banca più deboli 1940.

Obb. Canali Cavour 350, 352, fine maggio 352 50, 353.

Az. Banco sc. 159 25, 159 75, fine magg. 160, 161.

Obb. Merid. assai più ferme dei giorni precedenti venivano domandate a 167 75, 168, con vend. a 168 25. Si notava qualche ricerca d'azioni a 300, 302 p. c.

Obb. Regia tab. valevano 443, 444.

Az. 645, 640.

Dem. valevano 437, 437 50.

Eccles. 84 25.

Oro 20 70, 72.

Borsa di Firenze del 28 aprile 1869.

Rendita lettera fine corr.		—	58 80
Denaro		—	58 75
Oro lettera		—	20 73
Denaro		—	— —
Londra lettera a tre mesi		—	25 85
Denaro		—	25 80
Francia lettera (a vista)		—	103 70
Denaro		—	103 55
Prestito Nazionale	78	—	77 95
Obbligazioni Tabacchi	441	—	440 50
Azioni Tabacchi	633	—	632 50

1624 DIFFIDAMENTO

Pietro Vasario, calderaio in Acqui, avvisa il pubblico che non riconoscerà verun debito che avrà fatto o che farà il suo figlio Paolo Vasario, dimorante in Torino.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto negoziante di carta, via Doragrossa, angolo Siccardi, notifica che sin dal 26 settembre ultimo, ha ceduto il suo negozio, e da quell'epoca ogni sua ingerenza ha cessato.
1663 Giuseppe Baricco.

Notificanza

Il signor Giacinto Mandillo, sensale giurato, notifica, che il giorno 30 corrente, alle ore una pomeridiana, e nel locale della Borsa di Torino, via Alfieri, procederà, in seguito a commissione avuta dal tribunale di commercio, alla vendita di una quantità di cartoni Seme-Bachi Giapponesi annuali verdi, di importazione della ditta Aimonino e Compagnia di Jokohama, ed affidati prima per la vendita alla ditta Vittorio Saracco e C. di Torino. 1681

1675 FALLIMENTO

di Giacosa Bartolomeo di Michele, esercente l'albergo del Leon d'oro in Riva.

Li creditori interessati in questo giudicio di fallimento sono avvisati a rimettere fra giorni 20 prossimi, od alla cancelleria di questo tribunale civile e correzionale, f. f. di tribunale di commercio, od al sindaco della massa Angelino Stefano di Riva li loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, ed a comparire in una delle sale dello stesso tribunale, alle ore 9 mattina del giorno 17 maggio prossimo, nanti il giudice delegato alla procedura del fallimento avv. Cesare Gaetano Florio per la verificazione dei crediti.

Pinerolo, 26 aprile 1869.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

1672 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dai signori Meuta tenente Giuseppe, Carlo e damigella Catterina fratelli e sorella fu Gio. Battista, residenti a Strambino, contro Nosero Teresa, moglie di Francesco Bejletti, residenti nello stesso luogo, emanò sentenza addì 24 del cadente aprile, colla quale un campo, regione Confini, sito sul territorio di Strambino, sotto i num. mappali 3793 e 3994, di are 20, centiare 95 e diecimilliare 50, pari a tavole 55, posto all'incanto in un sol lotto, sull'offerto prezzo di L. 100, venne deliberato, per non essersi fatte altre offerte di sorta in aumento, agli stessi signori attori instanti fratelli e sorella Meuta per lo stesso prezzo di L. 100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al detto stabile scade con tutto il giorno 9 del prossimo, mese di maggio.

Ivrea, 26 aprile 1869.
C. Chiorighino caus.

1669 CITAZIONE

Nella causa della ditta corrente in Bra sotto la firma Michele e Bartolomeo fratelli Abrate di Francesco, contro Pellerino Domenico fu Francesco, debitore, residente a Buenos-Ayres, e Pellerino Giuseppe, terzo proprietario, minore, in persona del sig. notaio Costantino Gajeri, residente a Cortemilia, il procore del mandamento di Cortemilia, sulla domanda della ditta suddetta la quale chiedeva che il Domenico Pellerino dichiarasse il suo debito verso il proprio figlio Giuseppe, e specialmente quello complessivo di L. 2375 e la successiva aggiudicazione a suo favore, con sua ordinanza 12 corrente mese rimetteva le parti avanti il tribunale civile d'Alba per l'udienza del primo prossimo maggio, ore 9 di mattina, a termini dell'art. 614 cod. proc. civ.

Alba, 24 aprile 1869.
Rolando p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza del 1° giugno prossimo avanti il tribunale civile di Varallo seguirà l'incanto di un corpo di casa in Varallo-vecchio, lungo la via di Valmastellone, con corte e pozzo, in base al prezzo di stima di L. 1290 ed a norma delle condizioni indicate nel bando venale 9 corrente mese, autentico Lana cancelliere, quale incanto fu promosso dal sig. Giuseppe Fuselli contro Giuseppe Massarotti attuale possessore, ed autorizzato da sentenza 30 gennaio ultimo del medesimo tribunale, stata debitamente notificata e registrata.

Con tale sentenza fu pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione ordinando ai creditori di presentare le loro domande di collocazione nel termine di trenta giorni dalla notificazione del bando, e fu nominato per l'occorrente istruzione il signor giudice avv. Andrea Chiò.
1536 Avv. Luigi Neri p. c.

1649 NEL FALLIMENTO

di Mattei Maurizio già negoziante in pelletterie in Domodossola.

Si fa noto a tutti gli interessati che sull'instanza di alcuni creditori il signor avv. Francesco Rostagno giudice commissario con suo decreto del 19 andante, ha fissato l'adunanza in una sala di questo tribunale, alle ore 8 mattina del giorno 10 maggio p. v., tanto del fallito Mattei che di tutti li creditori verificati e giurati, onde tentare il concordato, in difetto procedere al riparto delle somme riscosse e prendere quei provvedimenti che sarà del caso.

Domodossola, 22 aprile 1869.
Belli canc.

1676 NOTIFICANZA

L'anno 1869, il 26 di aprile, in Torino, sull'instanza della massa dei creditori del teologo ed avvocato Giacinto Ghiga nella persona del di lei sindaco Camillo Bonaventura Pautas, residente a Gassino, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, ha notificato alli signori Andrea e Luigia Pescarmona coniugi Novaro, già residenti in questa città, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la moglie quale erede di Matteo Pescarmona, ed il marito per la voluta assistenza ed autorizzazione alla medesima,

1. La sentenza resa dal già magistrato d'appello di Torino il 16 dicembre 1818, emanata nella causa tra la richiedente, Matteo Pescarmona ed altri liti consorti, colla quale dichiarò tenuto il Matteo Pescarmona a fare suo effetto cessare le opposizioni dei fratelli Pescarmona suoi figli agli atti di subastazione, dei quali si trattava in causa per i beni di cui nel lotto quarto del bando venale rilasciato dal già tribunale di prima cognizione della città d'Asti, in data 31 dicembre 1842, a pena del ristoro d'ogni danno e spesa verso la instante, e mandò quanto alla instata deputazione d'economo matrarsi gli incombenti.

2. La sentenza 7 febbraio 1863, emanata dalla Corte d'appello di questa città nella causa della instante contro li suddetti coniugi Novaro, colla quale dichiarò incorsi i ridetti coniugi nella contumacia, e dichiarò tenuta la Luigia Pescarmona-Novaro al pagamento a favore della massa dei creditori del teologo Giacinto Ghiga della somma di L. 1065 colle spese.

3. Il provvedimento reso dalla stessa Corte d'appello il 16 giugno 1863, col quale dichiarò contumaci li sunnominati coniugi Novaro e li condannò al pagamento a favore della massa instante della somma di L. 617 cent. 80 per spese portate dalle sentenze 16 dicembre 1818, 19 febbraio 1853 e 21 maggio 1859.

Agostino Scaravelli.

1631 BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto Favre Giuseppe Alessio, alla residenza di S. Vincent, notifica che alle ore 10 antimeridiane delli 10 maggio prossimo, nel suo studio sito al 2° piano della casa Fournier in detto luogo di S. Vincent, procederà, ad instanza dei sindaci definitivi del fallimento della signora Giuseppina Castelli vedova Caglieri, residente a Aosta, ed in seguito a delegazione avuta per decreto del tribunale d'Aosta delli 16 corrente mese, alla vendita ai pubblici incanti del fabbricato e delle attigue are 160 di terreno coltivato a giardino, prato e vigna, situato sulle fini di Châtillon, regione Colotta, in prossimità della strada nazionale per Aosta, caduto in detto fallimento, inserviente tale fabbricato ad uso di stabilimento idropatico, in un sol lotto al prezzo di L. 16,500 risultante dalla perizia giurata delli 22 andante mese del sig. geometra Personnettaz.

S. Vincent, 23 aprile 1869.
Favre not.

1644 INSTANZA

per nomina di perito

Carlotta Mollo vedova di Pietro Bertoldi, ammessa al patrocinio gratuito per decreto della Commissione presso il tribunale civile e correzionale di Torino in data 9 settembre 1868, che ha eletto domicilio nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, rassegnò all'ill.mo presidente di detto tribunale ricorso, acciò a senso dell'art. 664 del cod. di proc. civ., venga nominato un perito per procedere alla stima degli immobili dalla Bersano Cristina moglie di Giacomo Grassi posseduti in territorio di Rivara, promovere dei medesimi la subasta a consecuzione sul prezzo di un di lei credito verso di questa.

Torino, 24 aprile 1869.
C. Ramella sost. Bubbio p. c.

1679 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi lo usciere sottoscritto addetto alla Suprema Corte di Cassazione di Torino, alla richiesta della ditta Sottocornola Giuseppe di Milano, notificò il ricorso dell'attrice ditta, certificato di deposito della multa, elenco dei prodotti titoli alla ditta stabilita in Parigi, via Rossini, N. 3, D'Arcet e Compagnia, per cassazione della sentenza del tribunale di commercio di Milano 19 gennaio 1869 il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 27 aprile 1869.
Giudri Paolo caus.

1666 AUMENTO DI SESTO

Il regio tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 24 aprile 1869, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dalla ditta Giovanni Paolo Laclaire corrente in Torino contro Carolina Ubertini fu Giovanni e Giuseppe fu Giulio coniugi Piacenza residenti in Torino, a favore di Santa Luigi fu Giacomo nato e residente in Chivasso dei lotti 1° per L. 500, 3° per L. 3000, 4° per L. 450 e 5° per L. 60, ed a favore del procuratore capo Giuseppe Mariano nato in Sommariva del Bosco e residente in Torino del lotto 2° per L. 200.

Descrizione degli stabili siti sul territorio di Chivasso.

Lotto primo

Casa e corte, regione Chiavarini, col n. 2881 di mappa, di are 8, 28, coerenti la parrocchia di Castel Rosso, Valle Margherita e la via vicinale.

Lotto secondo

Gerbido ed orto, stessa regione, colli nn. 2871, 2872, di are 50, 48, coerenti Valle Margherita moglie Micono, Massa Giovanni e Massa Luigi.

Lotto terzo

Prato e campo, regione Porpassona, coi nn. 3001, 3002, 3003, di ettari 6, 35, 95, coerenti la parrocchia di Castel Rosso, Camillo Forneri e Micono.

Lotto quarto

Campo, regione Porpassona, col n. 3005, di are 35, 28; prato asciutto, stessa regione, colli nn. 2981, 2983, di are 71, 25; campo, stessa regione, colli nn. 2982, 2983, di are 20, 96, formanti un solo appezzamento, coerenti la parrocchia di Castel Rosso, signor Micono, la via Comunale, Valle Margherita e coniugi Capello.

Lotto quinto

Bosco, regione Vische o S. Anna, col n. 4126, di are 25, 78, coerenti la vedova Capello, il farmacista Giuseppe Lenta e la via comunale.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 9 p. v. maggio.

Torino, 24 aprile 1869.
C. Pavarino canc.

1610 NOTIFICANZA

a senso degli art. 141, 142 *cod. pr. civ.*

Con sentenza del tribunale civile di questo circondario, ad instanza di Bertello Giovanni fu Carlo residente a Caluso, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 16 gennaio 1869, principale del causidico capo Angelo Gedda proferta il primo corrente mese, registrata a debito il 9 stesso e notificata in oggi a senso del citato articolo, venne contro ed in contumacia di Borello Pietro fu Giuseppe detto Spagnolo di Caluso, reso d'incerto domicilio, residenza e dimora, autorizzata l'espropriazione forzata dei seguenti stabili all'udienza fissanda, coi patti e condizioni di cui in detta sentenza.

In territorio di Caluso.

1. Regione Vacarezza, campo ai nn. mappali 4444, 4445, 4446, d'are 72, 01, coerenti la via vicinale, Bretto Margherita, Boresia Giacomo e Borello Calocero, col tributo regio di L. 4 80, per cui dall'instante si offrono L. 350.

2. Regione suddetta, prato in mappa al nn. 4443, di are 13, 72, coerenti Borello Calocero ed Actis-baron Pietro, col tributo regio di centesimi 84, offerte perciò dall'instante L. 70.

3. Regione Fisalda, bosco ora alteno, col n. di mappa 907, di are 14, 20, coerenti Borello Maria e la strada vicinale col tributo regio di centesimi 81 o dall'instante si offrono L. 75.

4. Regione Monte Rotondo altre volte Fisalde, canaperia col n. mappale 1000 e 1001, di are 5, 61, coerenti Giacobbe Carlo a due parti e Passera eredi Luigi, col regio tributo di cent. 33, dall'instante si offrono L. 30.

5. Regione Quario, campo descritto in mappa al n. 4403 e 4404, di are 30, 26, coerenti la strada vicinale, Minetto Pietro, la Roggia e Pietro Pricco, col regio tributo di L. 2 26, per cui dall'instante si offrono L. 200.

Ivrea, 20 aprile 1869.
Antonio Oddone usc.

NOTIFICANZA DI DECRETO

a mente dell'art. 141 *cod. pr. civ.*

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Torino, sulla richiesta delle Finanze dello Stato ha notificato alla signora Luigia Bassano siccome minore in persona del di lei padre e legittimo amministratore Vincenzo Bassano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto in data 17 corrente mese emanato dallo ill.mo sig. presidente della Commissione temporanea di revisione dei conti arretrati al 1861 sedente in questa città, non che il ricorso che lo precede firmato G. Mandon sostituito Direttore del Contenzioso Finanziario, con quale decreto per la relazione e spedizione della causa, fissò l'udienza del 25 maggio prossimo venturo al mezzogiorno, non che dalle parti entro tutto il giorno 5 stesso mese, vengano depositati nella segreteria della sullodata Commissione gli atti loro ed i documenti rispettivamente prodotti, e nominò a relatore il consigliere barone Gervasio.

Torino, 20 aprile 1869.
1682 Agostino Scaravelli usc.

Torino, Tip. G. Favale e C.